

# *Antonio Manfredi* Art Director of CAM

*Interviewed by Graziella Melania Geraci*



From a space with all the features of an International museum, CAM\_Casoria Contemporary Art Museum operates in a difficult territory as Neapolitan province, though being one of the most interesting and experimental situations at the moment.

*Graziella Melania Geraci: What does it mean directing a contemporary art museum?*

Antonio Manfredi: This museum venture has started in 2005 with the aim to become a cultural pole, lab and reference point for an universal and open-context contemporary art. To be its director and curator is a profound experience imposing upon me constant reflections on the world of art, on research, on experimentation and, additionally, on which way the social context in which we do work, though difficult, can take part in the local and International cultural activities the museum promotes.

*G.M.G.: CAM has a permanent collection of approximately 1000 worldwide artworks; how do you keep your relations to other countries?*

A.M.: Of course, thanks to my several journeys and personal relations with International artists, foundations, museums and other cultural bodies, our network keeps alive and gives us the chance to interact with global artistic situations, as the Indian one (India revealed exhibition) or the Mediterranean one (Oversea exhibition) and also with China and Middle-East or African countries. Furthermore, thanks to the many foreign institutions asking us to collaborate for exhibition and multimedia projects, we have built in time a multiple network for relations and exchange.

*G.M.G.: How about local artists?*

A.M.: The focus on Neapolitan artists is not missing, of course, from the youngest to the historical ones the museum can boast a complete collection.

CAM space proposes as territorial, open to local turmoil and faced to the International.

*G.M.G.: From its birth to today, what has changed in the Museum?*

A.M.: Research and experimentation have always been our keywords but the Museum structure and its organization has developed in time, especially thanks to a professional team which supports me through this adventure. For sure this involvement of ours has brought a growing attention from the mass media, inside workers, and an increasing audience.

*G.M.G.: Which are the priorities in arranging the events?*

A.M.: First of all, researching new experimentation involving all the faces of doing art – from painting to photography, from sculpture to video art to performance and installation. Selections are based on research on artistic production, not just following the market flows.

*G.M.G.: With which financial fundings do you maintain the exhibition space?*

A.M.: This is the main problem we have to face daily, the same for all major museums. Fortunately, we can still work thanks to private grants, though we hope for other sponsor interests and an eventual public involvement.

*G.M.G.: What are the Museum's future projects?*

A.M.: A better use of the available new media, a deep exploitation of daily communication channels, like Facebook or My Space, and continuing to arrange events, especially focused on the new generation.

[www.casoriacontemporaryartmuseum.com](http://www.casoriacontemporaryartmuseum.com)

#### Sala interna 1





Sala interna 3

**Antonio Manfredi** Art Director del CAM  
*intervistato da Graziella Melania Geraci*

Da un spazio che ha tutte le caratteristiche di un museo internazionale, il CAM\_Casoria Contemporary Art Museum opera in un territorio difficile come la provincia napoletana, eppure è una delle realtà più interessanti e sperimentali del momento.

*Graziella Melania Geraci: Cosa significa dirigere un museo di arte contemporanea?*

Antonio Manfredi: L'avventura di questo museo ha avuto inizio nel 2005 con la volontà di divenire polo culturale, laboratorio e punto di riferimento per un'arte contemporanea universale e dal contesto aperto. Essere direttore e curatore è un'esperienza profonda che mi impone riflessioni continue sul mondo dell'arte, sulla ricerca, sulla sperimentazione e inoltre su come il contesto sociale nel quale operiamo, seppur difficile, possa partecipare alle attività culturali locali ed internazionali che il museo promuove.

*G.M.G.: Il CAM ha una collezione permanente di circa 1000 opere che provengono da tutto il mondo; come riuscite a mantenere i rapporti con le altre nazioni?*

A.M.: Indubbiamente grazie ai miei numerosi viaggi e alla conoscenza personale di artisti internazionali, di fondazioni, musei e altri enti culturali, la rete dei nostri rapporti è sempre viva e ci consente di interloquire con realtà artistiche di tutto il globo, come quella indiana (nella mostra India revealed) o quella dell'area mediterranea (per la mostra Oversea) o ancora con la Cina ed i paesi mediorientali ed africani. Inoltre, grazie alle numerose istituzioni d'oltralpe che ci chiedono di collaborare a progetti espositivi e multimediali, abbiamo costituito una fitta rete di relazione e scambio.

*G.M.G.: E gli artisti locali?*

A.M.: Non manca ovviamente l'attenzione per gli artisti napoletani, dai giovanissimi agli storici, di cui il museo vanta

una collezione completa. Lo spazio del CAM si propone come una realtà territoriale aperta ai fermenti locali e volta verso l'internazionale.

*G.M.G.: Dalla nascita del Museo ad oggi, che cosa è cambiato?*

A.M.: La ricerca e la sperimentazione sono sempre state le nostre parole d'ordine ma la struttura e la sua organizzazione si è evoluta nel tempo anche grazie ad uno staff di professionisti che mi appoggia in questa avventura. Ovviamente questo nostro impegno ci ha portato una maggiore attenzione da parte dei mass media, degli addetti ai lavori e di un pubblico che diventa sempre più ampio.

*G.M.G.: Quali sono le priorità negli eventi in fase organizzativa?*

A.M.: Anzitutto ricercare le nuove sperimentazioni che coinvolgono tutti gli aspetti del fare arte, dalla pittura alla fotografia, dalla scultura alla video arte fino alla performance e alle installazioni. Le scelte si basano sulle ricerche nella produzione artistica e non seguendo soltanto i flussi del mercato.

*G.M.G.: Con quali finanziamenti si mantiene lo spazio espositivo?*

A.M.: Questo è il problema più grande che siamo chiamati ad affrontare quotidianamente ma che è lo stesso per tutti i grandi musei. Fortunatamente continuiamo a operare grazie a sponsorizzazioni private, pur auspicando un ulteriore interessamento di altri sponsor e un eventuale intervento pubblico.

*G.M.G.: Quali i progetti futuri del museo?*

A.M.: Utilizzare al meglio i new media disponibili, sfruttare al massimo i canali di comunicazione quotidiana, come Facebook o My Space, e continuare a realizzare eventi focalizzando l'attenzione soprattutto sulle nuove generazioni.

[www.casoriacontemporaryartmuseum.com](http://www.casoriacontemporaryartmuseum.com)